

Federmeccanica e Fiom: è allarme rosso, servono politiche industriali

Giorgio Pogliotti

Da Federmeccanica e Fiom arriva l'appello al governo per mettere la manifattura al centro, con politiche industriali per contrastare la crisi in atto. Ieri nel faccia a faccia con il leader della Fiom Michele De Palma, all'assemblea nazionale del sindacato a Bari, il presidente di Federmeccanica Simone Bettini ha ricordato che «sono anni che diciamo il nostro Paese è su un piano inclinato. Abbiamo una crescita dello “zerovirgola”, pensiamo che di fronte a mali incurabili con l'aspirina si risolva il problema. Ma non basta, serve un piano di reindustrializzazione non solo del nostro Paese, ma dell'Europa».

Un report dell'ufficio studi della Fiom ha evidenziato che si sono persi oltre 100mila posti di lavoro dal 2008 a oggi nel settore, e nei primi mesi del 2026 le ore di cassa integrazione corrispondono a 132mila lavoratrici e lavoratori a rischio: «Se saltano la siderurgia, l'elettrodomestico, l'automotive, non abbiamo lavoro su IA o sulla produzione di microchip, il rischio che corriamo - ha detto De Palma - è diventare un Paese che non ha più una sovranità industriale. Il nostro è un allarme rosso. Faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità per impedire che l'industria salti dalla struttura del Paese». La Fiom chiede da tempo di portare il tema della crisi dell'industria a Palazzo Chigi, e non solo nei tavoli dei singoli ministeri, perché problemi complessi richiedono di portare il confronto a livello della Presidenza del consiglio. Nel frattempo le parti sociali hanno deciso di confrontarsi sulle principali criticità dei settori per avanzare insieme delle richieste al governo. «Avviamo tavoli di confronto sui singoli settori - ha detto il leader della Fiom - per valorizzare la struttura industriale del Paese e rilanciare gli investimenti, a partire dall'occupazione, dall'informatica alla siderurgia, all'elettrodomestico e l'automotive». D'accordo Bettini: «È la strada giusta per fare in modo di individuare quali sono gli elementi da poter sottoporre poi al governo, affinché una politica industriale di questo Paese, che mi auguro venga rimessa al centro al più presto possibile, ne possa tener conto».

Grande preoccupazione da parte di entrambi sul futuro dell'Ilva: «Fra due settimane porto il consiglio generale di Federmeccanica lì, ho invitato tutti i presidenti di tutte le territoriali confindustriali d'Italia per porre il tema dell'Ilva all'attenzione del Paese», ha annunciato Bettini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA